

VERSO IL 25 APRILE

“Di guerra e di pace” i diari della Resistenza del partigiano Antonio Giolitti

*L'esperienza resistenziale viene
letta come momento di riscatto
etico e morale soprattutto
delle giovani generazioni*

«I patrioti dell'Italia del Nord hanno lavato col sangue un'onta senza nome e cancellato un obbrobrio immondo. Il nostro sacrificio non è stato inutile». Così scriveva il 30 aprile del 1945 il giovane comandante partigiano Antonio Giolitti, nipote del grande statista Giovanni e futuro deputato alla Costituente per il Pci e successivamente ministro del Bilancio per il Psi nei governi di centro-sinistra e commissario europeo, in una delle ultime pagine delle sue riflessioni personali ora pubblicate nel volume appena edito da Donzelli “Di guerra e di pace Diario partigiano 1944-1945” (pp. 132, € 18), ottimamente curato dalla figlia Rosa e dalla storica Mariuccia Salvati.

Protagonista della lotta resistenziale nel cuneese con un ruolo di primo piano nelle Brigate Garibaldi a guida comunista, nel settembre del 1944 Antonio Giolitti, dopo una brutta ferita, fu costretto a far cessare la sua attività di comandante partigiano e a recarsi in Francia per essere curato. Questa inattività forzata gli fece perdere gli ultimi mesi della guerra, dandogli però l'occasione di scrivere un diario dove ebbe la possibilità di riflettere sull'esperienza della Resistenza con il pensiero sempre rivolto alla moglie Elena e ai figli Anna e Stefano.

Sono pagine intense, nelle quali l'esperienza resistenziale viene letta come momento di riscatto etico e morale soprattutto delle giovani generazioni chiamate a cancellare le pagine del ventennio mussoliniano e a riscrivere una storia di cambiamento radicale in una nuova Italia. Una scelta di vita all'insegna della lotta contro il totalitarismo fascista a costo della propria vita che non fece passare in secondo piano i suoi interessi culturali anche in frangenti così difficili. Il giovane partigiano ferito riusciva infatti a procurarsi tanti libri commentati scrupolosamente nel diario, a testimonianza di un impegno intellettuale che andava di pari passo con quello ideologico. Nata la Repubblica, nonostante fosse stato tra i principali animatori dell'Einaudi, sarebbe stata però la politica a prendere il sopravvento.

Gianluca Scroecu

RIPRODUZIONE RISERVATA

